

Progetto “ Paesaggi nascosti... a portata di click!”

Il progetto è caratterizzato da una serie di attività che si concentreranno in una successione di giornate.

Le attività sono le seguenti:

- 4 giornate ambientali dedicate alla pulizia e alla fotografia delle aree dell'antica chiesa di San Nicola, del nuraghe “Sa mandra e sa jua”, del ponte romano di “Pontezzu”, Chilivani, delle chiese della B.V. Loreto e San Sebastiano con approfondimenti sui siti effettuati da esperti.

Le aree interessate

Nuraghe “Sa Mandra de sa Jua”



Il complesso archeologico “Sa Mandra de sa Jua” (recinto dei buoi aggiogati), fu frequentato ininterrottamente fino al medioevo. Il sito, pluristratificato, è costituito dal nuraghe e dal villaggio di capanne circolari e rettangolari. Edificato con conci di trachite sub rettangolari, il nuraghe presenta una torre centrale con ingresso architravato preceduto da gradini, a cui si addossano due torri laterali che racchiudono ognuna due ambienti. Le tre torri erano unite da un cortile a cui si accedeva da una scala ai lati della quale sono stati ritrovati a destra un focolare e a sinistra una macina. Dal cortile si poteva accedere alle tre torri che avevano delle scale che conducevano forse ai terrazzi. La grande torre centrale aveva una volta a cupola e una grande scala con sei gradini, che conduceva al piano superiore.

Pontezzu



Pont'ezzu (ponte vecchio) supera i m. 90 di lunghezza. È suddiviso in sei arcate, con raggi decrescenti dal centro verso i lati, e presenta un paramento in opera quadrata di conci in basalto e andesite. All'interno, ma anche nelle parti superstiti dell'alzato, è presente un'opera muraria più regolare con blocchi di basalto. Nello spazio tra l'estradosso degli archi è presente un robusto conglomerato cementizio che regge il piano di calpestio largo circa 3 metri. In corrispondenza dei pilastri sono ben conservati gli speroni che contrastavano la forza del fiume e l'usura esercitata dalla corrente. I lavori eseguiti negli anni 60 hanno canalizzato il letto del fiume spostandolo, perciò il Rio Mannu non scorre più sotto il ponte. Nel 1987, visto lo stato di degrado dell'area, trasformata in discarica abusiva, il comune in collaborazione col WWF ha preparato un progetto di risanamento dell'area, proseguito con un nuovo progetto nel 1992, atto a conciliare gli interessi storico artistici con quelli naturalistici. La vegetazione dell'oasi di Pontezzu è quella tipica delle zone di fiume del mediterraneo, con presenza di tamerici, tife e cannuce. Per creare l'oasi hanno piantato anche altri alberi come leccio, frassino.

Chilivani



L'insediamento nacque durante la costruzione della linea ferroviaria Cagliari-Golfo Aranci e della sua diramazione per Sassari e Porto Torres, avvenuta nella seconda metà del XIX secolo ad opera della Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde diretta da Benjamin Piercy. Una delle leggende riguardo alla denominazione Chilivani fa risalire il nome dello scalo ferroviario e della borgata che lo circonda da quello di una principessa parsi, chiamata Kiliwani, che l'ingegner Piercy aveva conosciuto durante il suo lungo soggiorno in India, dove lavorò per la realizzazione delle ferrovie reali. Si dice che nelle fondamenta della stazione di Chilivani siano conservate delle perle donate dalla principessa all'ingegnere inglese. In realtà il nome Chilivani ha origini più antiche: in un documento del 1643 della Mensa vescovile di Alghero è infatti citato "Su saltu de Quilivane". Con la fine della seconda guerra mondiale, il Governo decise di avviare un programma di riforma fondiaria; la Cassa del Mezzogiorno, infatti, tramite l'Ente Trasformazione Fondiaria Agricola Sarda (ETFAS, sorto nel dopoguerra), nei primi anni '50 decise di favorire la creazione della cosiddetta "piccola proprietà contadina".

Chiesa della Beata Vergine del Loreto



La costruzione dell'edificio risale al 1470, ad opera del beato Bernardino da Feltre e del frate Giacomo Del Rio.

La fondazione del convento degli Ordine dei frati minori, annesso alla chiesa, fu messo in periferia nord dell'attuale abitato cittadino (in località Su Redu).

Secondo alcune fonti sembrerebbe che già nel 1528 i francescani abbandonassero il sito di S. Maria del Loreto per recarsi nel nuovo e più salubre convento a monte presso la chiesa di San Francesco, vicinissimo all'abitato di Ozieri.

Verso il 1591 il monastero fu nuovamente occupato dai frati cappuccini appena giunti in città, già nel 1593 i frati abbandoneranno questo sito per trasferirsi presso il nuovo convento con l'annessa chiesa dei Santi Cosma e Damiano. In epoca imprecisabile il convento del Loreto andò distrutto.

Proviene da questa chiesa il retablo omonimo, opera del pittore cinquecentesco denominato Maestro di Ozieri, oggi conservato presso il Museo Diocesano. La facciata principale della chiesa è in stile rinascimentale (probabilmente fu rimaneggiata nel XVI secolo), con il portale sovrastato da una cornici dotata di cornice modanata, più in alto ancora un oculo strombato ed infine il doppio spiovente completato da una croce in pietra.

Interessanti due formelle scolpite a bassorilievo e murate nelle pareti, che riportano, nella prima lo stemma del Ducato del Monte Acuto e dei feudatari spagnoli della famiglia dei Centelles e nella seconda uno stemma nobiliare non ancora identificato.

Il progetto si pone come obiettivo far dialogare la comunità con un'esperienza sociale e di ricerca volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni.

Ciò trova parte del suo senso d'essere nella collaborazione tra i soggetti ed il proprio territorio. Questo rapporto si costruisce su alcuni principi fondamentali:

- La conoscenza del proprio territorio;
- Il recupero del senso di appartenenza;
- La valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e sociale.

All'interno di questo contesto diventa fondamentale considerare come risorsa l'educazione ambientale, pensata non solo sotto forma di lezione frontale ma come un'attività dove i bambini sono costruttori di conoscenza tramite laboratori specifici.

Il progetto è rivolto a tutta la popolazione, ma in particolare ai giovani di età scolare. Le attività nella realizzazione di questa esperienza sono molteplici e anche i livelli di competenza richiesti: ciascuno può collaborare apportando il proprio contributo ugualmente significativo.

L'approccio dei bambini con la terra, in questi anni dove l'infanzia subisce una forte influenza, a causa dello sviluppo delle tecnologie (telefonini, play station, videogiochi, computer, ecc), è fondamentale per riproporre un contatto con una dimensione più sana e naturale. In quest'ottica i benefici che i bambini possono trarre da tale esperienza sono molteplici.

Obiettivi:

- Conoscere il proprio territorio di appartenenza;
- Visitare il proprio territorio creando una collaborazione costruttiva;
- Esplorare la propria terra toccandola e diventando protagonisti attivi nella custodia del territorio.

Modalità di realizzazione

La manifestazione (gratuita) esordirà nei mesi di maggio/giugno, con una serie di giornate dedicate alla pulizia dei siti che coinvolgerà scuole, associazioni e volontari. Si esordirà con delle informazioni legate all'educazione civica, alla tutela dell'ambiente e alle modalità di raccolta fornite dai dipendenti di "Chilivani ambiente", dopo di che si procederà con la pulizia. Al termine della pulizia si effettueranno delle foto da postare su instagram, e seguirà l'intervento dell'esperto.

Date svolgimento:

18 maggio - Chlivani

25 maggio - Pontezzu (San Nicola)

1 giugno - chiesa B.V. Loreto (Ozieri)

5 giugno - Sa mandra e sa giua

Orario 9.00/12.00.

